



Invito al Pellegrinaggio di Giustizia e di Pace

*Intendiamo muoverci insieme. Spronati dalle esperienze vissute a Busan, sproniamo
a nostra volta tutte le persone di buona volontà*

ad impegnarsi con i propri doni ricevuti da Dio a compiere azioni trasformatrici.

Questa Assemblea vi invita ad unirvi a noi nel pellegrinaggio.

*Possano le chiese essere comunità di guarigione e compassione e possa la Buona Novella
essere seminata da noi in modo che la giustizia cresca e la profonda pace di Dio abbracci il mondo.*

Messaggio della 10^a Assemblea

I. L'invito a muoversi insieme

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) nell'assemblea di Busan del 2013 ha invitato i cristiani e le persone di buona volontà di tutto il mondo ad unirsi in un pellegrinaggio di giustizia e di pace. Spronati dalle nostre esperienze a Busan, invitiamo tutte le persone - giovani e vecchie, uomini e donne, diversamente abili, persone di fedi diverse - ad impegnare insieme i doni dati loro da Dio in azioni trasformatrici. Facciamo appello prima di tutto alle chiese membro e ai partner per camminare insieme in una ricerca comune, rinnovando la nostra vocazione di chiesa attraverso l'impegno di collaborazione nelle più importanti questioni della giustizia e della pace, per la guarigione di un mondo pieno di conflitti, ingiustizia e dolore.

Essendo partecipi del dono di Dio dell'unità e della missione di giustizia e di pace (missio Dei), intendiamo rispondere alla volontà di Dio per questo mondo, diventando comunità di giustizia e di pace e celebrando la comunione di tali comunità.

II. Crescere nella comunione – Un Pellegrinaggio di Giustizia e di Pace

La dichiarazione dell'Assemblea sull'unità sottolinea: «L'unità della Chiesa, l'unità della comunità umana e l'unità di tutta la creazione sono interconnesse. Cristo che ci rende uno ci chiama a vivere nella giustizia e nella pace, e ci spinge a lavorare insieme per la giustizia e la pace nel mondo di Dio».

Il messaggio della prima assemblea del CEC a Amsterdam 1948 aveva espresso l'impegno delle chiese "di stare insieme". Le Assemblee successive hanno riaffermato questo impegno. Stando insieme, le chiese hanno lavorato su affermazioni teologiche e si sono impegnate nella missione e nel servizio comune con la speranza che sarebbero cresciute insieme verso la meta dell'unità visibile.

Dichiarando "Abbiamo intenzione di muoverci insieme" e invitando tutti gli uomini di buona volontà a "unirsi in pellegrinaggio", i delegati dell'assemblea di Busan hanno risposto in un modo nuovo alle sfide contestuali contemporanee per la testimonianza e la stessa esistenza delle chiese, alle esigenze delle persone e all'anelito della creazione alla giustizia e alla pace, e alle percezioni di molti giovani desiderosi di vedere segni di speranza.

La decima Assemblea ci ha aiutato a vedere che stiamo già partecipando a un cammino comune. I nostri sforzi per l'unità nella fede cristiana sono risposte al dono di Dio della vita e alla chiamata di Dio a crescere nella comunione. Questa comunione è data mediante la fede e il battesimo della

Chiesa; è un dono spirituale. Questa unità nella fede è anche veramente umana, una espressione dell'essere creato e benedetto. Essa si manifesta come una unità basata sui valori fondamentali della koinonia che stabilisce e fissa la giusta relazione: giustizia e pace

Questo passaggio da una comprensione statica dell'unità a una più dinamica può essere impegnativo. Le diverse tradizioni e culture teologiche comprendono e praticano il "pellegrinaggio" in modi diversi. Optando per il termine di "pellegrinaggio *di* giustizia e di pace" e non "*verso* la giustizia e la pace" o "*per* la giustizia e la pace", l'assemblea di Busan ha cominciato a rispondere a queste domande. La parola "pellegrinaggio" è stata scelta per trasmettere l'idea che questo è un viaggio con un profondo significato spirituale e con profonde connotazioni e implicazioni teologiche. Come "pellegrinaggio *di* giustizia e *di* pace", non è né un viaggio verso un luogo geografico concreto, né qualche semplice forma di attivismo. Si tratta di un viaggio di trasformazione a cui Dio ci invita in previsione dello scopo finale del mondo che il Dio Uno e Trino realizza. Il movimento di amore che è essenziale per il Dio uno e trino si manifesta nella promessa di giustizia e di pace. Sono segni del regno di Dio a venire che è già visibile qui e ora ovunque si realizzino la riconciliazione e la guarigione.

I cristiani devono partecipare a questi segni del regno di Dio e lottare per loro, in risposta alla volontà e alla promessa di Dio. Il pellegrinaggio di giustizia e di pace, quindi, si fonda sulla stessa missione di Dio per il mondo e sull'esempio di Gesù. Seguire Gesù significa incontrarlo ovunque persone soffrono l'ingiustizia, la violenza e la guerra. L'esperienza della presenza di Dio nei più deboli, nei feriti e negli emarginati è trasformante; nello Spirito di vita, i cristiani scoprono il loro potere più profondo ed l'energia per la trasformazione di un mondo ingiusto, unendosi con altre comunità di fede e con tutte le persone di buona volontà come compagni di strada.

La ricerca dell'unità dei cristiani "perché il mondo creda" e possa abbracciare l'unità di tutto il cosmo come obiettivo finale della promessa escatologica del regno di Dio, rimane l'empowerment principale del cammino comune del nostro movimento ecumenico. Camminando passo dopo passo gli uni con gli altri, vogliamo invitare gli altri a venire con noi per la guarigione e la riconciliazione di questo mondo sofferente e dilaniato.

III. Contesti globali e locali del Pellegrinaggio

Il pellegrinaggio si svolge in un mondo che chiede ad alta voce l'impegno dei cristiani e di tutti gli uomini di buona volontà. Nelle arene dell'ecologia, dell'economia, della pace, o della dignità umana, i cristiani trovano violazioni locali e globali dei valori evangelici della giustizia e della pace.

Per ironia della sorte, mentre scoperte mozzafiato sondano nuovi orizzonti nel campo della scienza, della medicina, dell'alfabetizzazione e del commercio, il pianeta si trova sull'orlo del disastro e la vita stessa è in pericolo. Un'economia globale che incespica lascia milioni di persone inattive e acuisce le disuguaglianze e la povertà nel Sud e nel Nord. Le Chiese di tutto il mondo lottano per affrontarne le conseguenze. La gente in Africa e in altri continenti vede esportare le proprie ricche riserve naturali, mentre le loro vite rimangono impantanate nella povertà. Violenti disastri meteorologici e l'innalzamento del livello del mare colpiscono intere comunità, dal Sud del Pacifico all'Europa e al Nord America. Nel bel mezzo di cambiamenti geopolitici, una violenza diffusa e la guerra tra le nazioni e i popoli distruggono le possibilità di vita delle famiglie in Medio Oriente, soprattutto in Siria e in Iraq, in Africa e in Asia mettendo milioni di persone in fuga in cerca di rifugio o di zone più promettenti verso cui migrare. La migrazione forzata lascia i soggetti vulnerabili al traffico di persone. Infatti, violenza e maltrattamenti sembrano colpire soprattutto le donne e le ragazze, i cui doni sono sottovalutati, i cui corpi sono spesso violati, e la cui stessa educazione è molto spesso negata. E, oltre tutto questo, il potenziale letale delle armi nucleari sembra porre il mondo stesso al rischio di un gioco d'azzardo.

Mentre le Chiese affrontano queste realtà più grandi, le loro situazioni cambiano in modo decisivo. In una misura senza precedenti, i cristiani interagiscono quotidianamente con persone di altre tradizioni religiose, persino nelle stesse famiglie. Nella ricerca di nuove forme di autentico discepolato, i cristiani ovunque manifestano un nuovo interesse per la spiritualità e le tradizioni spirituali. Le Chiese nel Sud del mondo possono sperimentare una crescita straordinaria, mentre le Chiese in Europa e in Nord America possono trovare che le loro congregazioni più piccole e invecchiate si accrescono di nuovi membri provenienti da radici culturali molto diverse. Anche se le donne continuano ad avanzare nella leadership, la disuguaglianza di genere persiste nelle chiese. Nonostante il loro numero e il loro ruolo sempre più importante in molte società anche la partecipazione dei giovani rimane spesso insufficiente o solo simbolica. Dal momento che i simboli confessionali tendono a scomparire in molti luoghi, le chiese stanno esplorando nuovi modi di impegno nella predicazione e nella preghiera, alla ricerca di nuove espressioni di come possiamo testimoniare insieme come chiesa e di nuovi leader che posseggano la formazione e il discernimento per guidare il popolo di Dio in questi nuovi tempi.

Il movimento ecumenico si è esso pure adattato a una nuova era di diversità e di sfida. Il movimento è particolarmente attento alla dimensione spirituale della ricerca dell'unità. Sta ridefinendo la missione e il servizio. Esso conferma e opera con la profonda diversità delle comunità cristiane, pur cercando entrando in dialogo e in collaborazione con le altre tradizioni religiose. Soprattutto, cerca di coltivare la comunione, di coordinare il supporto e di incoraggiare la solidarietà dei cristiani e delle chiese cristiane in tutto il mondo.

Agendo insieme, le Chiese, i partner ecumenici e altri possono costruire a partire dai risultati delle Conversazioni ecumeniche e dell'assemblea e su un importante retroterra di documenti come

- *The Church –Towards a Common Vision*¹,
- *Mission towards Life*,
- *Economy of Life*
- *A Call to Just Peace*.

I loro impulsi sono sfociati sia nella *Dichiarazione sull'unità*² dell'assemblea, sia nell'appello a unirsi nel pellegrinaggio di giustizia e di pace del messaggio finale³.

IV. Partecipazione al Pellegrinaggio

I pellegrini sulla loro strada si stanno muovendo - leggeri perché imparano che contano solo il necessario e l'essenziale. Sono aperti alle sorprese e pronti per essere trasformati dagli incontri e dalle sfide lungo la strada. Tutti coloro che cammineranno con noi con cuore e mente aperti saranno benvenuti compagni di strada ("con i quali condividiamo il nostro pane"). Il pellegrinaggio promette di essere un viaggio di trasformazione, di una nuova scoperta di noi stessi in nuovi rapporti di giustizia e di pace.

Dove vediamo Dio che chiama e lavora per la giustizia e la pace e l'unità delle chiese e tutta l'umanità? La partecipazione al pellegrinaggio di giustizia e di pace coinvolgerà gli individui, le parrocchie, le comunità a livello locale, regionale e internazionale per ri-visitare le maggiori esigenze nei loro contesti particolari, per riflettere su tali esigenze alla luce dei valori evangelici, e per essere ispirati ad agire in concerto con gli altri.

¹ La Chiesa: verso una visione comune: http://www.oikoumene.org/en/resources/documents/wcc-commissions/faith-and-order-commission/i-unity-the-church-and-its-mission/The_Church_it.pdf, *Regno Documenti*, 13/2013.

² <http://www.saenotizie.it/sae/attachments/article/766/Dichiarazione%20sull'unit%C3%A01.pdf>

³ <http://www.saenotizie.it/sae/attachments/article/766/Messaggio%20finale%20Busan.pdf>

Il pellegrinaggio potrebbe essere composto da almeno tre diverse dimensioni - non in modo lineare, ma molto di più in una comprensione dinamica e interdipendente:

- **Celebrare i doni** (via positiva)

Non cammino a mani vuote, né camminiamo da soli. La "benedizione originaria" di essere creati ad immagine di Dio e insieme - come una comunione - siamo una parte unica della più ampia rete della vita, che ci stupisce. Insieme celebriamo il grande dono di Dio della vita, la bellezza della creazione e l'unità di una diversità riconciliata. Ci sentiamo potenziati da questa grazia di partecipare al movimento di amore, di giustizia e la pace di Dio. - Riceviamo in preghiera.

- **Medicare le ferite** (via negativa)

Questo pellegrinaggio ci porterà ai luoghi di brutte violenze e ingiustizie. Abbiamo intenzione di cercare la presenza incarnata di Dio in mezzo alla sofferenza, all'esclusione e alla discriminazione. Il vero incontro con esperienze reali, contestuali di una creazione distrutta e comportamenti peccaminosi contro gli altri potrebbe comunicarci di nuovo l'essenza della vita stessa. Ci potrebbe portare al pentimento e - in un movimento di purificazione - liberarci dall'ossessione del potere, de possesso dei beni, del nostro ego, e della violenza, in modo che diventiamo sempre più simili a Cristo. - Ascoltiamo in preghiera.

- **Trasformare le ingiustizie**(via trasformativa)

Essendo noi stessi trasformati il pellegrinaggio ci può portare ad azioni concrete di trasformazione. Possiamo crescere nel nostro coraggio di vivere in vera compassione uno con l'altro e con la natura. Ciò comprende la forza di resistere al male - l'ingiustizia e la violenza, anche se una chiesa si trova in una situazione di minoranza. Giustizia economica ed ecologica, nonché la guarigione dei feriti e lo sforzo per la riconciliazione pacifica è la nostra chiamata - in ogni contesto. La credibilità delle nostre azioni potrebbe crescere per effetto della qualità della comunione che condividiamo - una comunione di giustizia e *di* pace. - Siamo trasformati attraverso la preghiera e agiamo in preghiera.

Noi crediamo che la preghiera del Signore ci aiuterà, ci guiderà e ci condurrà nel nostro cammino comune.

V. Il ruolo del CEC nel Pellegrinaggio di giustizia e di pace

Concentrandosi sulla comunione di Chiese e la sua convocazione, il coordinamento e l'abilitazione e ruolo di guida, il CEC è impegnato a "apparecchiare la tavola" per le Chiese e altre organizzazioni e comunità, tra cui le comunioni cristiane mondiali, i ministeri specializzati, le organizzazioni interconfessionali e i movimenti sociali per condividere la spiritualità e la prassi sviluppate nella loro ricerca di trasformazione per la giustizia, la pace e la sostenibilità.

Oltre a incoraggiare e facilitare la partecipazione al pellegrinaggio delle Chiese membro e dei partner ecumenici, il CEC ha bisogno anche di partecipare al pellegrinaggio stesso. Il pellegrinaggio di giustizia e di pace si colloca sia al centro e sia nel cuore della pianificazione strategica del CEC insieme con le Chiese e i partner al fine di rinnovare e rafforzare la nostra Unità nella diversità, la nostra partecipazione alla Missione di Dio, la nostra formazione ecumenica così come la nostra pubblica testimonianza per una pace giusta.

Gli obiettivi generali del Consiglio per il prossimo periodo riflettono le dimensioni fondamentali di un pellegrinaggio per la giustizia e la pace. Questi sono:

- Rafforzare la comunione: mentre le Chiese membro e i partner ecumenici camminano insieme nel pellegrinaggio sperimentano il dono dell'unità;
- Testimoniare insieme: mentre si muovono insieme chiese e partner ecumenici sono in grado di sostenere insieme la causa della giustizia e della pace;
- Incoraggiare la spiritualità, la riflessione e la formazione: mentre si testimonia insieme la comunione è rafforzata attraverso l'edificazione della spiritualità;
- Costruire la fiducia e la comprensione: mentre si lavora insieme per la giustizia e la pace, sarà necessario collaborare con tutte le «persone di buona volontà»;
- Comunicazione stimolante e innovativa: durante il viaggio, la testimonianza, l'apprendimento e la partnership, è necessaria una comunicazione stimolante e innovativa per diventare visibilmente efficaci.

Questi obiettivi generali di impegno del Consiglio nel pellegrinaggio di giustizia e di pace si esprimono attraverso il suo lavoro programmatico. Come programma verrà perseguito con tenacia su un periodo di sette anni, il pellegrinaggio di giustizia e di pace unirà le iniziative delle comunità di base e il supporto nazionale e internazionale per la Pace Giusta, concentrandosi su

- economie che affermino la vita
- cambiamento climatico
- edificazione non violenta della pace e riconciliazione
- dignità umana

con continua analisi, studio e riflessione su ciò che significa essere in un pellegrinaggio di giustizia e di pace per le chiese nel mondo di oggi.

Un programma di riflessione teologica sul pellegrinaggio insieme con il lavoro svolto dalla Commissione Fede e Costituzione, dalla Commissione sulla Missione ed Evangelizzazione del Mondo, dalla Commissione delle Chiese per gli affari internazionali e tutto il lavoro programmatico del CEC deve essere finalizzato al pellegrinaggio. La missione e il servizio delle Chiese e dei partner sono tenuti insieme e posti in interazione dinamica attraverso la partecipazione al pellegrinaggio.

Per garantire un processo trasparente e partecipativo, il CEC dovrà:

- Cooperare strettamente con le Chiese e i partner ecumenici nello sviluppo dell'azione e della riflessione nel quadro del pellegrinaggio e nel favorire la condivisione dei contributi e delle risorse;
- Facilitare riflessioni sul pellegrinaggio e le misure da adottare regolarmente in tutte le commissioni e gli organismi consultivi;
- Stabilire un gruppo di riferimento con esperti sulle diverse dimensioni del pellegrinaggio con rilevanti rappresentanti dei governi con gli organi consultivi e i partner ecumenici. Questo gruppo di riferimento sarà uno strumento flessibile, la cui composizione sarà cambiata in funzione dei mutamenti delle prospettive e delle priorità.
- Durante ciascuna delle riunioni del comitato centrale, tempo significativo sarà destinato al monitoraggio del pellegrinaggio da parte del comitato del programma e alla discussione di problemi urgenti nell'ambito del pellegrinaggio.

VI. Chiese nel Pellegrinaggio di Giustizia e Pace

Le Chiese agendo insieme e con i loro partner ecumenici, sia nel proprio contesto sia nella collaborazione a livello internazionale, saranno gli attori principali del pellegrinaggio. Al tempo stesso questo pellegrinaggio è un invito, nonché un'opportunità per singoli individui, parrocchie e comunità a partecipare al movimento di giustizia e di pace. Questo processo di trasformazione comprenderà esperienze, condivisione, ascolto, preghiera, penitenza, testimonianza, sensibilizzazione, riflessione e azione

Le seguenti domande possono aiutarvi a prepararvi per il pellegrinaggio nella vostra famiglia, chiesa o comunità locale, uniti nellacomunione ecumenica:

- - Qual è la promessa di un pellegrinaggio inteso biblicamente?
- - Qual è la vostra comprensione del Pellegrinaggio di Giustizia e di Pace nel vostro contesto?
- - Qual è la promessa di un pellegrinaggio?
- - Chi sono quelli con cui si desidera effettuare il cammino?
-
- - Quali sono le vostre esperienze del dono della vita, del dono della creazione? Come lo celebrate?
-
- - Quali sono le ferite nel vostro contesto?
- - Come avete intenzione di curare le ferite degli altri e dell'ambiente naturale?
- - Che tipo di trasformazioni sperimentate?
- - Su che cosa intendete focalizzarvi?
-
- - Quali sono realisticamente le possibilità di trasformare l'ingiustizia e la violenza?
- - Quali sono le azioni proposte che siete disposti a realizzare nel vostro contesto?

Infine, siamo invitati da Dio a unirci a questo cammino divino con gioia, umiltà, coraggio e impegno, pregando:

Siamo una comunione in movimento, una comunità di pellegrini. Siamo in cammino insieme verso la vita in tutta la sua pienezza. Preghiamo per ottenere la guida e l'ispirazione di Dio, in modo che il nostro pellegrinaggio ci apra gli uni agli altri attraverso l'interazione dinamica e creativa per la giustizia.

Dio della vita, portaci ad essere strumenti della tua giustizia e della tua pace!

APPROVED APPROVATO

<http://www.saenotizie.it/sae/attachments/article/886/CC%20invita%20al%20pellegrinaggio.pdf>